

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

ORARIO SS. MESSE LUGLIO

BASILICA

Viale Argonne, 56

| FESTIVE | FERIALI |
|------------|---------|
| 8.30 | 8.00 |
| 10.00 | |
| 11.30 | |
| 18.30 | 18.00 |
| PREFESTIVA | 18.30 |

CAPELLA DIO PADRE

Via Saldini, 26

| FESTIVE | FERIALI |
|------------|---------|
| 9.30 | 9.30 |
| PREFESTIVA | 18.00 |

AGOSTO

BASILICA

Viale Argonne, 56

| FESTIVE | FERIALI |
|------------|---------|
| 8.30 | 8.00 |
| 11.00 | |
| 18.30 | 18.00 |
| PREFESTIVA | 18.30 |

CAPELLA DIO PADRE

Via Saldini, 26

| FESTIVE | FERIALI |
|---------|---------|
| 9.30 | 9.30 |

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-18,30

Tel. 02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15

Tel. 02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri

parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO BERTI

STAMPATO IN PROPRIO

LUGLIO AGOSTO 2021



Particolare dell'icona della seconda venuta di Cristo

ALL'INTERNO

| | |
|--|----------|
| Verbale del Consiglio pastorale | p. 2 |
| La Parola del Parroco | p. 3 |
| La Grande Icona dei Figli del Regno | p. 4-5 |
| La Grande Icona del Figlio dell'Uomo | p. 6-7 |
| Il bene fa bene: l'anno di San Giuseppe | p. 8 |
| Tempo di vacanza | p. 9 |
| Lettera del Vescovo Mario per il tempo dopo Pentecoste: "Del tuo Spirito Signore è piena la terra" | p. 10-13 |
| Ci ha lasciato Gorini Giovanni | p. 14 |
| Dibattito sulle Crociate | p. 14 |
| Anagrafe Parrocchiale e Calendario | p. 15 |
| Fotocronaca | p. 16 |

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

Mercoledì 16 giugno

Mercoledì 16 Giugno, alle ore 19.30 si è riunito, presso l'Oratorio San Carlo, il Consiglio Pastorale per discutere gli argomenti all'ordine del giorno. Presenti oltre al Parroco i membri del Consiglio non assenti giustificati.

• Tema 1. Raccolta di suggerimenti per migliorare la proposta pastorale per il prossimo anno

Il Parroco premette che la visita pastorale dell'Arcivescovo al nostro nuovo decanato programmata per il prossimo anno dal 27 gennaio al 20 febbraio 2022, costituisce una occasione di riflessione per monitorare e per migliorare la vita comunitaria della nostra Parrocchia.

Vittoria suggerisce di indirizzare gli sforzi pastorali a favore degli anziani. Bisognerebbe fare di più di quanto, ed è già molto, si fa. Abbiamo presente la realtà degli anziani che non trovano luoghi adatti ad accoglierli e di quelli che, per malattia o altri motivi, sono costretti a non poter uscire di casa. Sarebbe veramente utile riuscire a dedicare un sacerdote a questa specifica pastorale.

La Passio parrocchiale è ormai ridotta a 2 o 3 persone: servirebbero forse nuove e giovani.

Don Luca fa presente che il numero dei preti disponibili in Diocesi è in continuo calo e che dobbiamo ormai pensare a un futuro in cui saranno i laici a doversi assumere maggiori impegni e responsabilità. Oggi in Parrocchia, oltre a don Franco che riesce a dedicare molto del suo tempo per la visita agli anziani, c'è il gruppo di Ministri laici dell'Eucarestia che è disponibile a portare l'Eucarestia direttamente in casa agli anziani ammalati.

La pandemia ha oggettivamente peggiorato la condizione di solitudine già molto diffusa in questa fascia di età e ha aumentato il numero di persone che avrebbero bisogno di un aiuto o, almeno, di una "vicinanza".

Matteo, del gruppo dei Ministri laici della Comunione Eucaristica, richiama l'importanza e la bellezza di questo servizio. Ricorda anche che, oltre all'Eucarestia, gli anziani a volte chiedono anche il Sacramento della Riconciliazione e, per questo, i laici non possono essere di aiuto.

Il Parroco ricorda, che nei primi anni del suo servizio in questa Parrocchia, era attivo il Movimento della Terza età. Sarebbe auspicabile ricostituire questo gruppo che rappresenterebbe un luogo di accoglienza per quegli anziani che possono ancora uscire di casa. Bisognerebbe trovare qualche persona disponibile a dedicarsi per questa finalità.

Fabio, riprendendo una recente dichiarazione di Papa Francesco circa l'opportunità di una "rotazione" delle responsabilità, suggerisce di interpretarla per la nostra comunità, come un invito ad avere maggiore coraggio nel cercare nuove persone e nell'offrire diverse opportunità di impegno.

Il Parroco ricorda che proprio secondo un criterio di "rotazione", si stanno ricercando nuove persone che possano ricostituire la Commissione Famiglia in sostituzione e/o collaborazione di quelle uscenti che hanno svolto questo servizio.

• Tema 2. In merito alle grandi icone nella navata centrale della Basilica

Al ciclo delle 12 icone da installare in Basilica ne mancano solo 4 che verranno collocate negli spazi della navata entro la fine di settembre. Il Parroco riferisce poi sulla controversia sorta in aprile in merito ad una donazione fatta da una associazione in ricordo di Sergio Ramelli con la richiesta di dedica di un'icona al giovane. Come già precisato pubblicamente dal Parroco sia nel Consiglio Pastorale di Maggio (vedi verbale) come sul sito parrocchiale (Home > Voce del Parroco > Comunicato) la richiesta di un'esplicita dedica di un'icona non è stata ritenuta né opportuna né possibile e quindi respinta. Il Parroco riferisce che nei giorni scorsi due persone, non pienamente soddisfatte da queste precisazioni, si sono recate dal Vicario Episcopale per avere ulteriori chiarimenti.

I Consiglieri suggeriscono al Parroco di continuare a mantenere, rispetto alla vicenda, un atteggiamento di prudenza. Il Comunicato pubblicato sul sito parrocchiale descrive già gli aspetti salienti della vicenda e ulteriori pronunciamenti comporterebbero con facilità altri fraintendimenti. Anche l'ipotesi di restituzione dell'importo donato non sembra opportuna perché presupporrebbe, in generale, un "diritto di giudizio sulle donazioni" che la parrocchia non ritiene di avere e, nello specifico, manifesterebbe una "propensione allo schieramento" che in realtà non appartiene alle caratteristiche di una comunità di persone riunita propriamente dalla condivisione di una medesima fede. Il Parroco ribadisce di non essere schierato da nessuna parte e di essere intenzionato solamente a sollecitare e a promuovere la concordia tra le parti e le "vicinanze" che il Vangelo ci insegna.

• Tema 3. Informazione circa i lavori programmati in Oratorio

Il Parroco ricorda che sono state avviate le pratiche per ottenere il bonus-facciate a favore dell'Oratorio. L'Arch. Guido Premoli ha già presentato l'autorizzazione in Curia per l'approvazione del piano di spesa.

Carlo Biraghi ed Enrico Porro illustrano poi un articolato progetto di possibile ristrutturazione dell'Oratorio basato sulle idee di tanti collaboratori e maturate negli anni: un "sogno" impegnativo sotto tanti punti di vista che ci sentiamo però impegnati a trasformare in una bella e dovuta realtà a vantaggio della prossima generazione di ragazzi e giovani.

1) Copertura del campo di basket 2) Nuovo ingresso da via San Benigno e costruzione di un ascensore per superare le barriere architettoniche 3) Zone di sicurezza, nuovi spogliatoi, ricollocazione della cucina e delle scale 4) Nuove zone Bar e Segreteria, rimodulazione degli spazi per il catechismo, nuovi servizi igienici.

E' un progetto modulare, pensato per essere realizzato un po' alla volta negli anni, mantenendo sempre attiva la funzionalità della struttura perché l'Oratorio non può chiudere.

Il prossimo Consiglio Pastorale, come da Calendario, si terrà Mercoledì 15 Settembre in Sala Parrocchiale.

La seduta è tolta alle ore 21.00 passando quindi al momento conviviale di una gustosa pizza e gelato.

LA PAROLA DEL PARROCO



Carissimi, anch'io sono tra quelli che si immaginavano che con i mesi estivi la pandemia, anche grazie ai vaccini, avesse dovuto praticamente scomparire. Invece non è ancora finita. Anche noi col profeta Isaia

ripetiamo: *"Sentinella, quanto resta della notte?"* La sentinella rispose *"Viene il mattino, ma poi torna la notte"* (Is 21,11-12).

Per interpretare questo difficile periodo possiamo farci aiutare da un'immagine Biblica, quella del deserto.

Nel deserto della solitudine

La pandemia ci ha costretto a vivere chiusi nei nostri appartamenti, ci era quasi proibito di uscire all'aria aperta, di andare a scuola, all'università o al lavoro. Non è mai facile accettare privazioni e rinunciare a comodità. Per non parlare poi delle persone negli ospedali o nelle RSA che improvvisamente si sono trovate separate dal resto nel loro mondo, sole. L'esperienza del deserto se per un verso è stata carica di tante privazioni, dall'altro ha portato nella nostra vita tanti interrogativi, tante domande che nella vita frenetica – che a noi milanesi tutto sommato non dispiace – non volevamo ascoltare. Lo sapeva bene anche il salmista che sentenziava: "Ma l'uomo nella prosperità non comprende ..." (Sal 48,13). Anche a noi, in questo deserto, si sono presentate prepotenti domande sulla vita, sulla malattia, sulla morte, sulla solitudine. Abbiamo così riscoperto una verità forse troppo a lungo dimenticata: la vita, con tutto quello che comporta e richiede non la si può affrontare da soli. Come è stato detto anche da papa Francesco, abbiamo scoperto che siamo tutti sulla stessa barca in balia delle onde e solo insieme ci si può salvare.

I rimpianti

Il popolo d'Israele mentre attraversava il deserto sotto la guida di Mosè rimpiangeva dell'Egitto la pentola della carne (Es 16), le cipolle, i pesci, i cocomeri, i meloni, i porri e l'aglio (Nm 11,5). Anche noi abbiamo capito l'importanza di piccoli gesti proprio quando abbiamo sperimentato la loro mancanza. Per qualche tempo ci è stato proibito di partecipare alla S. Messa, di andare a trovare un parente o un amico o un malato o anche solo di fare una passeggiata ... quasi tutte le attività erano sospese ... abbiamo provato la privazione di tante cose che davamo per scontate. Forse questa

esperienza ci ha aiutato ad apprezzare di più tutto quello che abbiamo, nulla va dato per scontato.

I miraggi e le illusioni

Anche noi abbiamo sperimentato miraggi e illusioni. Nell'estate scorsa abbiamo avuto il miraggio che la pandemia stesse per scomparire, ma con la delusione dell'autunno – la "seconda ondata" – il miraggio è sparito. Ora stiamo sperimentando il miraggio dei vaccini che con le promesse delle case farmaceutiche dovrebbero portarci fuori dal deserto ... in realtà forse ci porteranno a qualche sospirata oasi in una attraversata ancora lunga. Certamente meglio l'oasi delle dune di sabbia. Già si scoprono varianti del virus, Delta, Sudafricana ... che forse non sono coperte dai vaccini. Ecco farsi strada il Green Pass da presentare, i telegiornali ci parlano di confini nazionali di alcuni Stati ancora chiusi, di Olimpiadi in Giappone senza spettatori ... e poi ecco farsi avanti la stanchezza per questa situazione pandemica che non facilita certo il cammino e porta ad innervosirsi per nulla. E insieme alla delusione, l'insistente domanda: *"Quanto resta della notte?"*.

La nuova terra

Il deserto e la terra arida si rallegreranno, la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa; si coprirà di fiori e festeggerà con giubilo e canti d'esultanza; le sarà data la gloria del Libano, la magnificenza del Carmel e di Saron (Is. 35,1-2).

Per quanto lunga e faticosa possa essere la traversata, oltre il deserto c'è sicuramente la terra fertile dove la vita potrà riprendere in modo nuovo, arricchita dalla dolorosa esperienza vissuta.

Ma la vita dopo la pandemia sarà migliore se faremo tesoro dell'esperienza vissuta; se non verrà sprecato l'insegnamento ricavato dall'attraversata del deserto. Giustamente papa Francesco ha detto che "peggio della pandemia, c'è solo il dramma di sprecarla chiudendoci in noi stessi". Chi non sa trarre lezione dagli errori commessi, imparare dalle prove e dai fallimenti della vita, inevitabilmente li ripeterà.

Occorre tenere sempre viva la speranza di una nuova terra che ci attende al di là del deserto perché l'esperienza del deserto è comunque destinata a finire. Importante è uscirne bene facendo tesoro della lezione ricevuta.

In questo numero dell'Informatore Parrocchiale trovate molte pagine interessanti da leggere con attenzione. Oltre alla presentazione di due grandi icone di 5mt per 4 della nostra Basilica, trovate una "Lettera" che l'Arcivescovo Mario Delpini ha scritto per la nostra meditazione nei mesi estivi. La lascio alla vostra lettura e meditazione perché è ricca di spunti molto promettenti.

Non mi resta ora che augurarvi un periodo di riposo dallo stress di questo periodo piuttosto pesante per tutti e formulare auspici perché questi due mesi estivi siano ricchi di grazie del Signore.

LA GRANDE ICONA I FIGLI DEL REGNO



Premessa: Note tecniche. (don Gianluigi)

Questa icona con il caratteristico tratto dell'artista Julian Rosu e la sua vivace cromia vuole rappresentare la pagina del Vangelo della seconda domenica di Avvento che nel rito ambrosiano¹ porta per titolo: "I figli del Regno". Non si può accogliere il dono della filiazione se non in quel cammino di conversione al quale Giovanni Battista ci sollecita con il Battesimo nel fiume Giordano dopo aver confessato i propri peccati.

Con il vocabolo "icona" si indica un particolare genere di dipinto sacro, eseguito su tavola di legno secondo i dettami di una tradizione e tecnica risalenti ai primi secoli del cristianesimo (già prima del V secolo) nei territori del vasto impero bizantino che ha saputo creare e custodire, sino ai nostri giorni, opere di umana devozione e di profondo contenuto spirituale. Come è noto, i luoghi di culto del cristianesimo orientale hanno nell'icona il loro ornamento principale e nelle case private l'icona non è solo "un quadro", ma è oggetto di venerazione per l'intera famiglia che la possiede, talvolta tramandata da una generazione all'altra.

La tradizione vuole far risalire l'origine delle icone al primo ritratto della Vergine Maria dipinto secondo la tradizione dall'evangelista San Luca; questa icona anticamente era conservata in una chiesa di Costantinopoli posta sulla via "del condottiere" (των οδίων) e per questo definita col nome di "Odighitria" (οδιγίτρια) dalla citata ubicazione del santuario (che in greco significa "colei che indica la via"). Ogni vera icona di norma è dominata dal volto del personaggio/i raffigurato che irraggia luce divina (per questo le aureole sono sempre d'oro) perché è da lì che il pittore inizia a "scrivere" il tema che vuole trasmettere.

¹ Nell'anno A si legge il passo di Vangelo Lc 3,1-18; nell'anno B si legge il brano parallelo di Matteo 3,1-12; nell'anno C quello di Marco 1,1-8. Diversamente dalla Quaresima Ambrosiana dove tutti gli anni si leggono gli stessi testi (sia nell'anno A, che nell'anno B, come nell'anno C), nel ciclo triennale dell'Avvento Ambrosiano si proclamano i passi paralleli tratti dai Vangeli sinottici.

La singolarità dell'icona consiste nel tendere a voler raffigurare attraverso le immagini ciò che va oltre le immagini stesse, il trascendente; l'icona ha la pretesa di rendere evidente lo spirito, di dare volto all'invisibile. L'icona accomuna nel suo linguaggio la sensibilità dell'uomo dell'occidente come dell'oriente cristiano e ha così valenza ecumenica².

Tre sono i canoni fondamentali delle icone in genere:

- 1) L'assenza di luce naturale: nell'icona non c'è ombra o chiaroscuro. Le sottolineature d'oro soprattutto nelle aureole stanno sempre a significare una luce soprannaturale.
- 2) La prospettiva è rovesciata perché le linee si dirigono in senso inverso rispetto a chi guarda, cioè non verso un ideale punto di fuga dietro il quadro, ma piuttosto verso un punto esterno che avvicina le linee a chi sta guardando.
- 3) La posizione delle figure, degli oggetti, e la loro grandezza sono relative al valore delle persone raffigurate o delle cose.

Presentazione del dipinto

Nella icona, ambientata in una zona deserta (la profezia di Isaia citata recita: *Voce di uno che grida nel deserto*), campeggia la figura del Battista che sta battezzando le persone che "accorrevano a lui ... confessando i loro peccati" (Mc 1,5) in un fiume Giordano ricco d'acqua. Giovanni diceva: "colui che viene dopo di me è più forte di me io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco" (Mt 3,10). Nel Vangelo di Lc 3,11 si legge che Giovanni Battista, a coloro che lo interrogavano, rispondeva: «*Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha ...*». E l'artista ha allora raffigurato alle spalle della persona che riceve il battesimo una che invece offre una tunica. Prosegue il Vangelo (vv 12-13): *Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato»*. Julian ha allora raffigurato in sontuosi abiti un esattore delle tasse (un pubblicano) e alle sue spalle un soldato, infatti nel v. 14 si ricorda che: *Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe»*. Nell'icona il soldato estrae allora la propria spada non dall'elsa, ma la sfilava dal fodero in segno di non-violenza; tra l'altro, in questo modo, la spada forma con l'elsa una croce. Si noti poi che dal momento che il Giordano si getta nella gran fossa del Mar Morto in cui non è possibile la vita per l'alta salinità, i pesci cercano una via di salvezza nuotando contro corrente. I pesci diventano così un simbolo per i cristiani che per salvarsi e ricevere il battesimo devono convertirsi e non lasciarsi trascinare dalla corrente del fiume del mondo, devono cioè invertire la rotta della propria vita.

Alle spalle del Battista è raffigurato con l'abito verde Sant'Andrea – fratello di Simon Pietro – che prima d'essere uno dei 12 apostoli di Gesù era un discepolo di Giovanni, come ci ricordano i Vangeli. Alla sinistra, Julian ha rappresentato un discepolo con una accetta per recidere un albero che non porta più frutti, perché il Battista diceva: «... *la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco*» (Lc 3,9 // Mt 3,10). Così alle due estremità del dipinto sono state raffigurate alcune pietre, perché - sempre nel Vangelo di Mt 3,9 - si legge: *Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre*. Infine, una nota: anche in questa icona ritroviamo un richiamo alla basilica dei SS Nereo e Achilleo, la cui facciata principale è adiacente alla struttura del tempio di Gerusalemme.

L. Bissoli, 29 giugno 2021

² In Europa occidentale l'iconografia per un millennio è rimasta sostanzialmente quella di tipo bizantino e cioè fino a Duccio di Boninsegna (1255-1318) e a Giotto (1267-1337). Dopo loro in occidente con Paolo Uccello (1397-1475) e con Leon Battista Alberti (1404-1472) si è cominciato a introdurre la prospettiva della profondità e il chiaroscuro naturalistico, scelte che produrranno i migliori frutti nel rinascimento italiano, ma che – secondo alcuni – faranno perdere alle raffigurazioni gran parte dell'aura del sacro.

LA GRANDE ICONA LA VENUTA DEL SIGNORE

Luciano Bissoli



Eccoci a presentare l'ultimo lavoro del nostro pittore Julian Rosu e a vivere, grazie alle sue capacità espressive fecondate dagli stimoli di don Panzeri, un nuovo momento di ricca catechesi attraverso le immagini.

La raffigurazione, completamente diversa da quelle cui ormai siamo abituati, riguarda la Parusia, ossia la seconda Venuta del Signore alla fine del mondo come è presentata nelle pagine dei Vangeli di Matteo, Marco e Luca, pagine che nel rito ambrosiano¹ si leggono in occasione della prima domenica di Avvento che rispetto al rito romano inizia con la prima domenica dopo la festa di San Martino che cade sempre l'11 novembre. Nei secoli passati segnava anche la fine dell'anno sociale e civile.

Il dipinto è ricco di simboli e colori che hanno il solo scopo di esaltare **il figlio dell'uomo che sta per venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria** (Mc 13,26).

Al centro è raffigurato Gesù. Non ha l'abituale veste rossa e blu che vediamo negli altri dipinti e che sottolineano il suo essere sommo sacerdote. Qui lo vediamo con un ampio vestito dallo splendido e luminoso giallo del sole (uno dei simboli rappresentativi di Gesù) come è già stato dipinto nell'Icona del Precursore. Ha un viso dai tratti delicati e sereni che rivelano la sua

¹ Nel ciclo liturgico triennale si legge nell'Anno A: Mt 24,1-31, nell'Anno B: Mc 13,1-27; nell'Anno C: Lc 21,5-28

bellezza e la sua bontà. Non un viso di uno che giudica, ma di uno che ama infinitamente le sue creature. La sua aureola è in oro zecchino e porta tre lettere greche *era, è, sarà* definizione che si trova nel libro dell'Apocalisse 4,8 per parlare di Dio rifacendosi alla rivelazione fatta a Mosè nel roveto ardente. Il Figlio dell'Uomo è seduto su un ricco trono bizantino decorato da preziose gemme e calza ricche calzature di colore rosso. Non è più a piedi nudi come in tutte le altre raffigurazioni.

La sua mano destra che viene abitualmente definita *la mano della misericordia* è benedicente (con le tre dita secondo l'uso ortodosso). Con la sinistra tiene bene in vista un evangelario, come spesso vediamo in tanti antichi mosaici e icone.

Tale raffigurazione ci obbliga a qualche informazione. Il dipinto ci presenta uno dei pezzi più preziosi del Tesoro del Duomo di Milano. È lo splendido coperchio in lamina d'oro della sovracoperta commissionata da Ariberto da Intimiano, arcivescovo di Milano dal 1018 al 1054, per contenere l'Evangelario da lui donato alla nostra cattedrale attorno al 1034. Un'opera con splendide lavorazioni in stile bizantino che sottolineano la centralità di Cristo crocifisso e della salvezza offerta all'uomo tramite il sacrificio della croce, raffigurato al centro del coperchio². Chiaro il richiamo storico e lo stretto legame tra la Chiesa ambrosiana e la sua Cattedrale di cui fa parte la Comunità della basilica dei SS. Martiri Nereo e Achilleo.

Da notare che Gesù non presenta quella che noi chiamiamo la copertina dell'Evangelario, bensì la quarta di copertina perché il Vangelo – che nell'affresco dell'abside di Vanni Rossi era aperto per indicare che Gesù è il signore della storia, il suo Vangelo aperto recita "Ego sum vita" – qui è chiuso perché questa è la seconda e ultima venuta di Gesù alla fine del mondo. Il tempo è concluso, anche il Vangelo ormai è chiuso, è il tempo del giudizio universale.

La figura di Gesù è inserita in un doppio, irregolare e insolito riquadro romboidale. Nel primo vediamo quattro lettere greche che abbreviano il suo nome ("Gesù", guardando sulla sinistra e "Cristo" sulla destra), immagini dei Serafini dal colore rosso e rosa con una insolita cromia che ricorda il fuoco. Sono raffigurati con sei ali – come dice Isaia 6,1 - racchiuse che nascondono parzialmente il loro viso. Secondo la tradizione i Serafini eccellono nell'amore di Dio e nella gerarchia celeste sono gli angeli più vicini a Dio. Nel secondo i simboli dei quattro Evangelisti così come sono allusi nel libro dell'Apocalisse 4,6-7: in senso orario l'angelo (Matteo), il bue (Luca), il leone (Marco) e l'aquila (Giovanni). Significativo e catechetico questo insieme di immagini che richiamano il ruolo della Chiesa apostolica che accompagna il suo ritorno.

Ai piedi di Gesù due angeli dalle verdi vesti sostengono un vistoso cartiglio con la scritta: **VEDRANNO IL FIGLIO DELL'UOMO VENIRE SULLE NUBI DEL CIELO** che riproduce la conclusione della pagina del Vangelo della prima domenica d'Avvento nel rito Ambrosiano in tutti e tre i sinottici: Mt 24,30; Mc 13,26; Lc 21,27.

Sopra la testa di Gesù decorata dall'abituale ricca aureola dorata eseguita con la tecnica dello stiacciato, sono raffigurati, personificati, il sole e la luna citati nel passo di Vangelo raffigurato nell'icona. Un'immagine spesso rappresentata nei dipinti della Crocifissione, ma che qui, come spiegato da Origene (teologo dei primi secoli del Cristianesimo) identifica il sole con Cristo stesso e la luna con la Chiesa.

Un turbinio di angeli in volo in uno sfondo di un cielo dall'intenso e scuro blu notte, due con trombe (Mt 24,31); altri con i simboli del fuoco, dell'acqua, della terra e dell'aria, i quattro elementi individuati fin dal V sec. a.C. da Empedocle come le "radici dell'universo". Tutto il mondo, tutto l'universo deve comparire davanti al Figlio dell'Uomo per essere giudicato sui valori e i principi raccolti nel libro del Vangelo.

Gli angeli e il creato, tutti fanno da corona e esaltano la gloria di Gesù, perfetto rivelatore del volto del Padre.

L. Bissoli, 4 luglio 2021

² La tomba di questo notissimo Arcivescovo, ricordato anche per il Carroccio, si trova nella prima campata della navata esterna destra del Duomo ed è sormontata da una copia del celebre crocifisso (l'originale si trova nel Museo del Duomo).

IL BENE, FA BENE L'ANNO DI SAN GIUSEPPE - SECONDA PARTE -

di Flavio Conte

(CONTINUAZIONE)

Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordinò di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele egli ancora una volta obbedisce senza esitare. Ma durante il viaggio di ritorno, «avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno – ed è la quarta volta – si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret». Notiamo che, alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato. Questo abbandono non è fatalismo o rassegnazione, ma il lasciarsi prendere, guidare e portare dal Signore per fare non quello che noi vorremmo, ma quel che Lui ci conduce a fare. Dunque, il sonno è stato davvero determinante nella vicenda terrena del falegname custode della Sacra Famiglia ed è per questo che si è sviluppata anche la devozione a “San Giuseppe dormiente”, di cui lo stesso Papa Francesco è testimone: ha infatti raccontato più volte come sia solito affidare intenzioni di preghiera e speciali intercessioni per il suo ministero a San Giuseppe dormiente, di cui conserva una statuetta nel suo studio.

In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo “fiat”, come Maria nell'Annunciazione, piccolo nell'umiltà, ma immenso nel suo compito. Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. Oltre al Beato Pio IX, che lo ha dichiarato “Patrono della Chiesa Cattolica” (1870), il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale “Patrono dei lavoratori” (1955) e San Giovanni Paolo II come “Custode del Redentore” (1989).

Ora Papa Francesco con la recente Lettera Apostolica “Patris corde” ne vuole sottolineare la paternità. Si dice spesso che questa è una società senza padri, una società che ha smarrito il ruolo del padre, guida autoritativa, tenera e coraggiosa della propria famiglia. Bene, Papa Francesco vuole appunto attirare la nostra attenzione sul ruolo del padre guardando all'esempio di San Giuseppe.

San Giuseppe viene anche invocato come “Patrono della buona morte” (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1014), in quanto essa deve essere avvenuta circondato dalla presenza della sposa Maria e di Gesù. Ed è per questo che egli diventa la figura spirituale del protettore del moribondo cristiano, che affronta il trapasso con tutti i conforti della fede. San Luigi Guanella, con l'approvazione di San Pio X, ha fondato nel 1914 la Pia Unione del Transito di San Giuseppe, con lo scopo di promuoverne e divulgarne il culto, in una crociata universale di preghiere e di opere buone a favore dei morenti. La Pia Unione oggi conta milioni di iscritti in tutto il mondo.



*La Sacra Famiglia affrescata da Vanni Rossi
nell'atrio della Cappella della Madonna di Fatima*

Nelle apparizioni della Madonna a Fatima nel 1917, quando avvenne il “Miracolo del Sole”, Suor Lucia nelle sue memorie scrisse che quel giorno era presente anche San Giuseppe: “Scomparsa la Madonna nell'immensa distanza del firmamento, vedemmo, vicino al sole, San Giuseppe col Bambino e la Madonna vestita di bianco con un manto azzurro. San Giuseppe e il Bambino parevano benedire il mondo, con dei gesti che facevano con la mano in forma di Croce”.

CONTINUA IL MESE PROSSIMO



Parrocchia
SS. MM. Nereo e Achilleo

**MACUGNAGA
MONTE ROSA**

Piemonte Val d'Ossola

VACANZA FAMIGLIE

presso: **Hotel De Filippi*****
convenzionato con la nostra Parrocchia
Per prenotare 335.7902084 - 0324-65145

www.hoteldefilippi.it

COSTO GIORNALIERO PENSIONE COMPLETA

Pranzo, Cena, Pernottamento
e 1ª Colazione

- **GENITORI** € 55,00
- **FIGLI**
- da 14 anni in su € 50,00
- dai 7 ai 14 anni € 40,00
- dai 3 ai 6 anni € 30,00
- CAMERA SINGOLA** € 15,00

**Questi prezzi
sono riservati ai
parrocchiani
dei Ss. Mm. Nereo e Achilleo
e sono validi dal
18 GIUGNO al 6 AGOSTO
e dal 16 AGOSTO
all'11 SETTEMBRE**

*Nel prezzo per persona è compreso il servizio a tavola
e la pulizia delle camere, tutte con servizi*

Trasporti con mezzi propri: 2 ore da Milano (164 Km)

Mezzi Pubblici: Treno fino a Domodossola + autobus di linea

DEPLIANT E INFORMAZIONI

PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE



A Macugnaga (mt. 1400), ai piedi della maestosa parete est del Monte Rosa è aperto, sia nella stagione estiva che invernale, l'hotel **Casa Alpina De Filippi** che propone soluzioni per diverse esigenze ed è luogo ideale per realizzare escursioni per principianti, come per esperti, ospitare singoli, famiglie, gruppi giovanili, gruppi parrocchiali, giornate di studio e di spiritualità. Gli ampi spazi comuni oltre alla sala ristorante e al bar, il salone, la sala giochi, la cappella, il giardino privato ed il campetto da calcio: tutto è a disposizione per la migliore riuscita del soggiorno. Dispone di 40 camere arredate in stile e modulabili in base alle diverse esigenze, tutte con TV, wifi, balcone panoramico e servizi privati.

Nei giorni scorsi è uscito anche il giornalino del nostro ORATORIO San Carlo: Summer CRASC con tante foto e notizie dell'Oratorio Estivo.



HURRA... perché?

Divertente, intenso, nuovo, solidale, costruttivo, trascendentale, onesto, imprevedibile, bello, "ci sta", sfida, emozionante, educativo, istruttivo, unico, rinascita, magico, serenità, spontaneità... così i nostri animatori hanno provato, a pelle, a descrivere l'esperienza dell'Oratorio estivo 2021. Ma per te cosa è stato? Per te ragazzo, genitore, amico, fratello e sorella...? Prova a scriverlo su questo numero speciale... e a condividerlo con gli amici, i familiari, etc. Perché Hurra! è anzitutto il tentativo di realizzare un desiderio di settimane, di mesi, di tanto tempo vissuto da soli e a casa, di tornare a condividere la vita, insieme, in comunità, in Oratorio. E, se ci siamo riusciti, lo dobbiamo principalmente a te che ti sei fidato di questa proposta! E allora anzitutto Hurra! per la fiducia offerta!
E poi anche lo voglio dire il mio Hurra! particolare perché il Signore Gesù ci ha permesso di vivere tutto questo, aiutandoci a vedere davvero "quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivono insieme!" (salmo 132).
NON DIMENTICHIAMO, MAI... perché stare insieme si può... anche ora... con il gioco, ma... mai per gioco! HURRA! vs. di Luca

L'esperienza educativa continua ora con la Vacanza Comunitaria a Colere in Val di Scalve (BG)



Il secondo turno (3 Media-3 Sup) dei ragazzi del nostro Oratorio alla vacanza comunitaria in montagna al passo della Presolana con don Luca

Lettera del Vescovo Mario per il tempo "dopo Pentecoste" DEL TUO SPIRITO SIGNORE E' PIENA LA TERRA

Carissimi

Lo Spirito dono di Gesù, il Crocifisso risorto, coinvolge in un ardore che rinnova la vita, che risveglia energie, che dilata gli orizzonti. **Sentiamo l'urgenza**, il bisogno di celebrare la Pentecoste: invociamo il dono dello Spirito perché ci spinga uscire dalle chiusure della nostra paura, delle nostre pigrizie, delle nostre incertezze.

Questi mesi di pandemia ci hanno trattenuto, hanno causato smarrimenti e fragilità, ci hanno messo a confronto con tristezze troppo laceranti, con morti troppe dure, con domande troppo inquietanti. Il superamento dell'epidemia del Covid non sarà solo l'esito di un vaccino, ma buona guarigione delle ferite più profonde che il contagio ha generato.

Lo sguardo sapiente di Dio sul mondo

La relazione delle persone e della società con l'ambiente è un tema che si è imposto come argomento di prioritaria importanza per la pubblicazione di risultati della ricerca scientifica e delle previsioni degli specialisti, per la pressione dei movimenti popolari, per il favore raccolto da ideologie correnti, per la sensibilità che Papa Francesco ha testimoniato e raccomandato alla Chiesa e al mondo intero. Già la formulazione del tema può essere significativa nel suo svolgimento. **Se si dice universo** si suggerisce l'immagine di un'immensità sconfinata in cui il nostro piccolo pianeta corre intorno al suo piccolo sole, forse un insignificante episodio di un tempo incalcolabile; **se si dice natura** si suggerisce l'immagine di un meccanismo mosso dalle sue leggi, deterministico come la necessità, imprevedibile come il caso, in cui l'opera dell'uomo si inserisce come un potenziale danno; **se si dice cosmo** si suggerisce l'immagine di un ordine di stupefacente bellezza che induce alla contemplazione della mirabile armonia che i sapienti intuiscono e gli zotici ignorano, piegati come sono al lavoro con lo sguardo a terra.

La tradizione biblica, che i cristiani hanno fatto propria, dice creato per riconoscere l'opera di Dio chi ha piantato il giardino come casa ospitale per l'uomo e la donna, perché sia custodito e coltivato e possa produrre frutti per i figli degli uomini. La relazione che le scritture suggeriscono è quella della gratitudine operosa per rendere la terra una dimora accogliente, desiderabile per la generosa fecondità della famiglia umana, figli e figli di Dio, tutti i partecipi della stessa dignità, ugualmente accolti nel giardino di Eden, come a casa loro, con lo stesso diritto di abitare e con lo stesso dovere di custodire.

Per una ecologia integrale

Le indicazioni di Papa Francesco offerti a tutti gli uomini alle donne di buona volontà nella Laudato sii e nella **Querida Amazonia** impegnano il popolo di Dio a ispirare la sua opera, l'attività produttiva, l'organizzazione sociale

secondo quei principi di "ecologia integrale" in cui si raccolgono molti elementi della dottrina sociale della Chiesa e che chiedono un vero e proprio cambiamento di mentalità, un nuovo modo di vivere il rapporto tra l'ambiente, società, cultura e umanità.

I mesi del tempo dopo Pentecoste sono propizi alla riflessione e alla revisione critica del rapporto con l'ambiente di tutti noi. Sono infatti i tempi del raccolto per chi coltiva la terra con quella sapienza e quella operosità per cui la nostra regione è un'eccellenza nel mondo. Saranno forse i tempi per riprendere i viaggi per le istruzioni e per il riposo, per la visita ai missionari e per il volontariato. La 41ª settimana sociale dei cattolici italiani che si svolge a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021 invita tutti a riflettere sul tema Il pianeta che speriamo ambiente lavoro in futuro.

Propongo pertanto che in questo tempo si è messo a frutto anche per la ricezione dell'insegnamento sull'ecologia integrale. Si tratta di leggere e "fare" i testi di Papa Francesco. Nei documenti del magistero del Papa, infatti, non sono presentati solo concetti, ma esperienza praticabile che dall'azione conducono anche alla riflessione sapienziale e costruiscono relazioni, progetti economici, riforme politiche. Con lo sguardo educato dal magistero di Papa Francesco e della dottrina sociale della Chiesa dobbiamo prendere coscienza dell'intollerabile ingiustizia che crea una disuguaglianza iniqua tra chi consuma troppo, rapinando terre e ricchezze altrui, e chi soffre la miseria, le malattie, le prepotenze. L'ingiustizia non diventa giusto solo perché "legale", secondo leggi e trattati insindacabili perché garantiti dalla potenza del denaro e delle armi. Il dramma planetario della pandemia che ha messo in evidenza la fragilità di tutti, potrebbe suggerire una sapienza condivisa nel considerare il rapporto tra i popoli e nel rapporto dell'umanità con il creato. La sapienza antica come quella di Gesù Ben Sira suggerisce di cominciare con la contemplazione della bellezza del mondo per ispirare l'attività umana rispetto, per contrastare l'avidità e l'ingiustizia.

Nella formazione e promozione di una sensibilità cristiana verso il creato la nostra terra ha molte potenzialità e le presenze attive sono esemplari per competenza, generosità e lungimiranza. Sono attitudini che **hanno radici antiche**. Infatti, hanno operato per secoli in Lombardia, come altrove, ordini religiosi che hanno contribuito a rendere abitabile e feconda la nostra terra, nel rispetto per un'armonia e una bellezza di cui godiamo ancora. I benedettini, i cistercensi, i francescani, con le loro specifiche tradizioni spirituali hanno un insegnamento da consegnare al nostro tempo e al futuro che siamo chiamati a valorizzare. Nell'educazione delle giovani generazioni l'attenzione all'ambiente è un contenuto importante, in particolare nello scoutismo che è fiorito nelle nostre comunità con persone e imprese memorabili. Dovremmo inoltre trovare il modo di valorizzare associazioni professionali e di volontari che vivono con una premura umanistica il rapporto con l'ambiente.

Penso a coloro che lavorano la terra, in particolare alle aziende associate alle Coldiretti che onora la sua ispirazione cristiana. Penso anche ad associazioni di volontari di operatori professionali che in molti modi si curano dell'ambiente e non solo per una moda ecologista, ma per una visione culturale della presenza dell'umanità nel creato. Sono coloro che continuano a curare la pulizia dei boschi, dei fiumi e dei torrenti sulle nostre colline e montagne, sono coloro che sempre sono in prima linea nelle emergenze: le Forze dell'Ordine per la cura dell'ambiente (come i Forestali), la Protezione Civile, l'Associazione Nazionale Alpini, il CAI, le Proloco. Anche i più giovani ricevono esempio possono farsi avanti per dare il loro contributo. La nostra terra, come tutto il pianeta, ne ha bisogno. E anche chi coltiva e custodisce il giardino piantato dal Signore Dio gli dà gloria.

Stili di vita

Papa Francesco ci invita a coltivare una **spiritualità ecologica** che cambi il nostro modo di vivere l'esistenza quotidiana per realizzare "nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita" ispirati alla sobrietà, alla solidarietà, alla condivisione, e alla cura vicendevole. Promuovere una nuova alleanza tra l'umanità e l'ambiente! Poiché si tratta di "spiritualità" e non solo di buone intenzioni e bene attingere alle grandi tradizioni spirituali ispirati dalla fede, spesso promosse dalla vita consacrata, che sostengono l'armonia e rispetto tra tutte le creature, riconosciute come dono di Dio da costruire e da coltivare.

L'enciclica **Laudato sii** ci ricorda che la radice ultima della relazione positiva tra tutte le creature ("tutto è collegato") è la Santissima Trinità: Dio stesso relazione! Celebrando quest'anno la solennità della Santissima Trinità in cui ricordiamo la verità di Dio rivelata dal Figlio, chiediamo al Signore che ci renda capace di tornare a vedere il "riflesso della Trinità nella natura" come nel resto insegnano i santi. Il dono dello Spirito di Gesù fruttifica in molti modi nella vita della Chiesa e di ogni persona che lo accoglie con la dolce la gratitudine della fede. Invito a valorizzare questo tempo, come tutto l'anno, perché le ricorrenze, le giornate a tema, gli eventi siano momenti di grazia che contribuiscano in modo duraturo alla vita, alla gioia, alla speranza delle nostre comunità e del mondo in cui viviamo.

Guardare con sapienza alle emergenze

Nel contesto delle emergenze la vita e le attività delle nostre comunità non possono sopravvivere senza lasciarsi provocare e senza tentare vie per dare risposte alla gente. La ricerca della sapienza, quella sapienza che viene da Dio, quella sapienza di cui il Siracide è cultore appassionato, quella sapienza che trova compimento sconvolgente nella parola della Croce, è desiderio profondo del cuore umano. Invito ogni comunità e ogni persona a cercare la sapienza che viene dall'alto, per interpretare le emergenze, le esperienze e i percorsi che siamo chiamati ad avviare ed esplorare.

Quante emergenze

Si è parlato di **emergenza sanitaria**. La sapienza interpreta questa situazione come una chiamata a quel

prendersi cura che si avvale di ogni scienza e risorsa tecnologica perché nessuno sia abbandonato: oltre la cura, il prendersi cura. Dobbiamo ribadire la gratitudine e l'ammirazione per tutto il personale sanitario e l'organizzazione della sanità per quanto hanno fatto, uomini e donne che si sono dedicati fino al sacrificio alla cura dei malati. Insieme però è necessario porre domande e cercare risposte per quello che non ha funzionato, per il peso troppo insopportabile delle persone isolate.

Ho voluto parlare di **emergenza spirituale**. Una riflessione sapienziale sul dramma che si vive permetti di riconoscere l'aridità di animi occupati dall'ossessione degli aggiornamenti, dalla banalità delle parole, da non saper pregare, da un pensiero troppo materialistico e troppo funzionale. La meditazione delle Scritture la lectio divina, la pratica del silenzio, la rivisitazione del patrimonio culturale, artistico, spirituale della tradizione cristiana e della cultura contemporanea sono percorsi che le nostre comunità devono suggerire per porre rimedio all'emergenza spirituale. Riscopriamo la preghiera quotidiana personale e comunitaria, la preghiera dei salmi, ricolmi di sapienza, proposta dalla Liturgia delle Ore come ritmo della vita che si lascia plasmare dallo Spirito del risorto.

Si è parlato di **emergenza occupazionale**. Troppo persone hanno vissuto una drammatica precarietà nel loro lavoro e molte paure sulla possibilità di conservarlo. Il lavoro è necessario per guadagnarsi il pane e per la propria dignità. La sapienza di secoli e la ricchezza della dottrina sociale della Chiesa sono punti di riferimento importanti per non immaginare che "i soldi dell'Europa" siano una soluzione per tutto.

Le nostre terre hanno la sapienza del lavoro che ha saputo creare condizioni di benessere per molti. Questo è il tempo propizio perché di nuovo portino frutto la competenza, l'intraprendenza, il coraggio della gente che ama il lavoro. Imprenditori, lavoratori, sindacati e associazioni di categorie nate per propiziare azioni condivise di cristiani nel mondo lavorativo (Acli, Ucid eccetera), sono tutti chiamati a confrontarsi, a cercare insieme soluzioni. Nell'anno che Papa Francesco ha dovuto dedicare alla figura di san Giuseppe, l'Artigiano di Nazaret può essere maestro e patrono per coloro che sono chiamati ad affrontare l'emergenza del lavoro (Patris Corde 6).

Si è parlato di **emergenza educativa**. Le scelte compiute per la gestione della scuola motivate dalla necessità di limitare i contagi, hanno avuto su molti ragazzi e adolescenti effetti devastanti, creando o aggravando disagi psicologici, problemi relazionali, abbandoni scolastici. La comunità cristiana si sente in dovere e si sente in grado di offrire una collaborazione significativa alle famiglie per affrontare segnali preoccupanti e disagi profondi. Confidiamo che la collaborazione degli oratori e dell'aggregazione giovanile con la scuola, con le società sportive, con tante proposte destinate ai ragazzi e agli adolescenti possono avviare percorsi promettenti durante questi mesi. Si deve valorizzare la ricchezza delle scuole paritarie cattoliche e di ispirazione cristiana come risorsa creativa per tutta la società, per ripensare la didattica e nuovi percorsi formativi: la società

rinascere si apre al futuro sempre investendo le proprie forze migliori nell'educazione.

Sono convinto che è decisivo insegnare di nuovo a pregare, oltre che a stare insieme, a giocare insieme, ad avere cura della propria salute e dell'integrità fisica. Sono convinto che il principio della guarigione del disagio è nell'aprirsi alla fede, alla conoscenza di Gesù, alla pratica della vita secondo lo Spirito. Tutta la comunità adulta dev'essere comunità educativa per dire ad ogni ragazzo e ragazza: non ti lasceremo mai solo; abbiamo stima di te; la tua vita è una vocazione che merita di essere vissuta.

Chiamati a partecipare alla vita di Dio

Vocazione, tra disagio scelta

L'interpretazione cristiana della vita come vocazione è tra le verità meno frequentate o addirittura tra le più temute del nostro tempo. **La parola "vocazione"**, infatti, suscita immediatamente il disagio della sensibilità contemporanea. Tutte le nostre precisazioni non risolvono il sospetto che si tratti di un'indebita ingerenza di Dio che pretende dai suoi figli e figlie scelte che condizionano e limitano la loro libertà. Perciò la parola "vocazione" è spesso riferita solo a coloro che si sentono chiamati a una forma di speciale consacrazione, come diciamo nel linguaggio ecclesiale.

In altri contesti **l'espressione "vocazione"** è una forma retorica per esprimere una particolare dedizione alla propria professione, come quando si dice: "Quell'uomo, quella donna, fa il medico come una vocazione". Si intende cioè dire che non pratica la sua professione come un mestiere, non ha come scopo principale il profitto eccetera... Non è inutile, però, nel tempo liturgico dopo Pentecoste, che la comunità cristiana, con tutte le sue domande e i suoi drammi, provi a insistere per illustrare come i discepoli di Gesù intendono la vita e il suo senso. La domanda sul senso della vita si propone talora con un linguaggio aggressivo, quasi di sfida e di ribellione, talora è ignorata e censurata, per rassegnazione all'insensatezza del tutto. La comunità cristiana, illuminata dallo spirito di Pentecoste, che aiuta a ricordare tutto quanto Gesù ha insegnato, è chiamata a suggerire che, per dare una risposta adeguata alla domanda sul senso della vita, si deve parlare di "vocazione". E' necessario insistere per risolvere i malintesi che si sono depositati nel linguaggio della mentalità diffusa. I cristiani quando parlano di "vocazione", intendono dire che la fede orienta le scelte della vita e non parlano di una predestinazione a fare una cosa o l'altra.

Un tempo propizio per parlare di vocazione

Il tempo pasquale e il tempo dopo Pentecoste sono propizi a questa proposta pastorale perché ricorrono eventi che coinvolgono tutte le comunità cristiane.

E', infatti, il tempo dei frutti dello Spirito. Gesù glorificato dona il suo Spirito e i discepoli sono pieni di gioia e si dispongono alla missione. La missione non è quindi semplicemente un incarico, ma il frutto della fede e della gioia della comunione con Gesù risorto. La vocazione dei discepoli è, per tutti, convocazione per edificare la comunità che si raduna volentieri per pregare, spezzare il pane, condividere i beni perché nessuno sia nel bisogno, secondo l'immagine

offerta del libro degli Atti degli Apostoli. La vocazione dei discepoli è, per alcuni, missione per portare la rivelazione di Gesù fino ai confini della terra.

E', infatti, il tempo in cui la preghiera a Maria e la contemplazione della sua docilità all'annuncio dell'Angelo offrono di che pensare sulla più importante vocazione della storia.

E' il tempo in cui in molte comunità si celebrano le cresime, è il tempo in cui si celebra la giornata di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione (quarta domenica di Pasqua), è il tempo in cui si celebrano le ordinazioni presbiterali, gli anniversari delle ordinazioni e delle consacrazioni. E' anche il tempo propizio per i matrimoni.

Ci prepariamo a **vivere l'estate** in un modo che ancora non possiamo prevedere. Nel rispetto di quello che sarà la situazione sanitaria del Paese e di quelle che saranno le indicazioni date dall'autorità pubblica, possiamo sperare di riprendere alcune attività sinora interrotte e in particolare mettere in campo tutte quelle iniziative che la tradizione della nostra Chiesa che ci consegna come utili e opportune per sostenere il cammino di fede gli adulti, giovani, ragazzi (oratorio estivo, settimane di formazione, esercizi spirituali, conclusione gruppo Samuele e altri appuntamenti che vorrebbero offrire un contributo a vivere la propria vita come vocazione).

Per gli studenti dell'ultimo anno delle superiori è il tempo della maturità e delle scelte successive. Intendere la vita come vocazione non significa aspettarsi una qualche telefonata di Dio per orientare la scelta, ma rileggere alla luce della Parola di Gesù le proprie aspirazioni e i propri desideri, proprie capacità, le proprie condizioni. E' vocazione quella scelta che purifica il cuore da presunzione o sottovalutazione di sé, da ambizioni e avidità, da pigrizie e paure, e si lascia orientare dalla chiamata a servire, a condividere, a mettere a frutto i propri talenti per un bene non sono egocentrico.

Rispondere alla chiamata

Incontrando gruppi di giovani, non di rado ci si sente porre la domanda: "Come faccio a conoscere la mia vocazione?". Spesso si tratta piuttosto di una provocazione: "Come ha fatto lei a scegliere di diventare prete? Hai mai avuto dubbi sulla sua scelta?". Ho più volte tentato di offrire quella che io ritengo la risposta cristiana all'interrogativo. Non so con quale esito. La risposta alla propria vocazione è frutto di una esperienza d'amore, un affascinante cammino di ascolto, di ricerca e di scoperta, di conoscenza e dono di sé, è entrare in se stessi e spalancarsi all'umanità, è affidarsi alla promessa di felicità e pienezza di senso, pur nelle comuni fatiche e difficoltà della vita. La realizzazione della propria vocazione è il cammino della vita guidato dallo Spirito che sempre rende nuovi, che rende più umani e "raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta". Ritengo perciò opportuno riproporre alcuni punti che mi sembrano illuminanti, liberanti, incoraggianti per compiere scelte che orientano la vita.

La prima verità luminosa è quella che professa il senso della vita: siamo vivi non per caso, non per niente, non per morire. Siamo vivi perché chiamati alla vita dal Padre del Signore nostro Gesù del Cristo. Dio rivelato in Gesù quale sia

la sua vocazione: "Essere santi e immacolati". L'unica vocazione di tutti, donne e uomini di ogni tempo e di ogni Paese del mondo, è espresso in queste parole di Paolo Efesini (1,3-5) che invito a meditare. Qui io personalmente ho trovato la risposta alla domanda sulla vocazione e sulla volontà di Dio.

La seconda verità liberante e incoraggiante è che la libertà dell'uomo e la grazia di Dio non sono due dinamiche che si escludono, ma proprio per grazia di Dio le persone sono libere, proprio in comunione con Dio le scelte delle persone possono praticare lo stile di Gesù, il comandamento di Gesù.

La terza verità che orienta nella storia concreta di ciascuno è che le scelte che ognuno compie perché corrispondono alle sue qualità, aspettative e coincidenze della vita diventano "vocazione" nella misura in cui sono compiute dalla docilità allo Spirito. Ogni decisione è l'attuarsi della vocazione che dà senso alla vita, se è presa secondo la volontà di Dio che ci ha scelti "per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità".

Riassumendo la vocazione fondamentale è ad essere "santi e immacolati"; ma ciascuno di noi è chiamato a questa pienezza intraprendendo un percorso di vita particolare attraverso un attento discernimento. La vita come vocazione ci porta a riconoscere negli incontri che facciamo, nelle circostanze in cui ci troviamo, negli esempi che ci colpiscono, una chiamata ad abbracciare una determinata forma vocazionale per essere "santi e immacolati". infatti, "si tratta di riconoscere che per che cosa sono fatto, per che cosa passo da questa terra, qual è il piano del Signore per la mia vita. Egli non mi indicherà tutti i luoghi, i tempi e i dettagli che io sceglierò con prudenza, ma certamente ci sarà un orientamento della mia vita che Egli deve indicarmi perché è il mio Creatore, il mio vasaio e io ho bisogno di ascoltare la sua voce per lasciarli plasmare e portare da lui" (*Christus Vivit* 256)

In conclusione, invito genitori, educatori, animatori vocazionale ad accompagnare i ragazzi le ragazze a compiere le scelte che si impongono ad alcune scadenze perché, qualunque sia la decisione, sia presa per portare a compimento la loro vocazione. In sostanza, il Vangelo della vocazione è sempre e solo la parola che chiama a conversione: le ragioni profonde delle scelte non devono essere l'egoismo, il condizionamento dell'ambiente, i complessi di inferiorità o di superiorità. La ragione, la luce, la forza per la scelta di chi è chiamato essere figlio di Dio è l'obbedienza al comandamento di Gesù, la docilità allo Spirito di Gesù. La proposta semplice, franca e libera che invita un ragazzo una ragazza a confrontarsi anche nell'età dell'adolescenza con la scelta di una speciale consacrazione e l'incontro con seminaristi novizie, può essere un grande dono. Gli adolescenti hanno bisogno di testimonianze che attestino come la docilità allo Spirito, l'ascolto della Parola di Dio, la sapiente guida di educatori saggi possano condurre a conversione e a decisione anche alla loro età. La tendenza troppo diffusa a rimandare sempre scelte che orientano la vita espone al rischio del grigiore, che ignora la bellezza di un'esistenza che conosce le sue mete. I talenti ricevuti restano inutilizzati per la mancanza di motivazione. Si può

passare la giovinezza in una specie di parcheggio senza portare frutto per nessuno, sciupando il tempo e perdendo le occasioni. I discepoli di Gesù e tutti i giovani sono invece chiamati a vivere la giovinezza come un tempo di grazia per conoscere Gesù, se stessi e il mondo, per conoscere via da percorrere per amare la vita, aggiustare il mondo e desiderare il compimento.

Conclusione

Carissimi fratelli e sorelle **io so che** il fuoco è acceso. **Io so che** lo Spirito di Dio è un ardore che abita le nostre comunità e gli animi di tutti noi, tempio dello Spirito Santo; lo Spirito con i suoi doni continua a colmarci di gioia e di pace e insieme di zero e passione, di gusto per la vita e di compassione.

Io so che noi non siamo di quelli che sono obbligati a parlare sempre di pandemia, di vaccini di contagi e di morti. Noi siamo piuttosto i mandati per dire che Gesù è risorto e per essere testimoni della sua risurrezione e di una vita nuova. La resurrezione di Gesù non è infatti un mito fondatore, ma l'esperienza della presenza viva, amica, salvifica di Gesù che riconosciamo nello spezzare del pane e che ci rende partecipe della sua vita, la vita del Figlio di Dio.

Io so che noi non siamo di quelli che dicono: "Ora basta, sono stanco!", piuttosto siamo di quelli che dicono: "Eccomi". Io so che noi non siamo di quelli che dicono: "Per favore aiutateci", ma piuttosto siamo di quelli che dicono: "Cosa possiamo fare per aiutare?". Io so che noi non siamo di quelli che dicono: "Sono rimasto solo", ma piuttosto di quelli che si sentono dire dal Signore: "Non avere paura; continua a parlare e a non tacere perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso".

Io so che noi non possiamo essere di quelli che come Giona, allo spettacolo della conversione di Ninive, si lamenta: "Or dunque, Signore, toglimi la vita perché meglio è per me morire che vivere". Piuttosto noi vorremmo essere come Barnaba che "giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedele al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede". Anche per questo abbiamo chiamato Gruppo Barnaba il percorso che deve condurre a favorire la corresponsabilità nel discernimento e nella missione per costituire l'Assemblea Sinodale Decanale, perché la Chiesa radunata da tutte le genti sia motivo per rallegrarsi dell'opera di Dio in mezzo a noi.

Anche io **vi esorto a restare fedeli al Signore**, a essere pieni di Spirito Santo e di fede, per vivere, secondo quella sapienza che viene dall'alto, il rapporto con il creato, la ripresa dallo sconvolgimento dell'emergenza, la proposta di intendere la vita come vocazione. Con questo vi incoraggio, vi esorto, vi accompagno con affetto, stima ed ogni benedizione. Con questo mi affido a voi a Maria insieme con Maria e tutti santi prego per me, per voi, per tutti.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano



SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI

CI HA LASCIATO PER IL CIELO GORINI GIOVANNI

Dopo un breve periodo di grave infermità che lo avevano portato prima al ricovero all'ex S.Rita e poi alla RSA S.Giulia a Lambrate, nel mese di Giugno il nostro fratello Giovanni ci ha lasciato. Era il Vincenziano più anziano – era nato nel 1930 – a Ferrara, e apparteneva alla conferenza parrocchiale di San Vincenzo dal 1998. La provenienza da Ferrara gli faceva rimpiangere l'atmosfera della vita sociale che a Milano avvertiva meno calda. Era un piacere trattarsi con lui; con il suo modo pacato e sereno di affrontare le discussioni nel nostro gruppo. Parlava spesso e con entusiasmo dei suoi figli. Per i confratelli era un caro fratello maggiore.

Fino allo scoppio della pandemia era riuscito ad essere presente alle nostre riunioni, dove continuava a svolgere il servizio alle persone in difficoltà con generosità e fraternità. Ricordo le molte occasioni di servizio alle persone in difficoltà e le conferenze della nostra associazione che abbiamo condiviso con lui, in sintonia di sentimenti e convinzioni. Ricordo in particolare la sensibilità morale con la quale interveniva per ribadire il nostro dovere di essere prima di tutto onesti.



L'esperienza associativa secondo lo spirito di Federico Ozanam, nel contatto con persone sole o famiglie, rivolta a disincagliare dalle crisi della perdita del lavoro, delle maternità non desiderate, dalle malattie e dalla solitudine, si risolve spesso in rapporti di supplenza della pubblica assistenza.

Occorre sempre ricercare quali sono i bisogni reali per indicare le soluzioni che li possono soddisfare sia pure parzialmente.

Una famiglia che Giovanni ha incontrato con me qualche anno fa è un esempio di come la fiducia reciproca sia essenziale nell'aiutare a superare un brutto momento. Una madre con un figlio diversamente abile, con spese per la salute non rinviabili, e che aveva perso un lavoro a tempo parziale proprio quando doveva rendere un debito. In due riprese la nostra San Vincenzo era intervenuta con prestiti, e pagando degli affitti.

Successivamente la signora è riuscita a trovare un lavoro a tempo pieno, e in più ha fatto assumere un'altra persona raccomandata da noi.

Bruno Isacchi

DIBATTITO SULLE CROCIATE

Prima di presentare un nuovo articolo sul tema dell'inquisizione, ringrazio il mio amico Massimo Annati per il contributo dato sul tema delle crociate, devo però precisare che lo scopo di questi articoli non è quello di difendere l'indifendibile, ma al contrario quello di fare un po' di chiarezza su argomenti che di solito non vengono discussi ma semplicemente condannati senza volerne vedere tutti gli effetti. Lungi da me una difesa ad oltranza, ma il mio intento è quello far vedere che non fu tutto negativo. Il male di questi tempi è che si tenta di valutare ogni argomento storico utilizzando le nostre categorie di pensiero che sono ben diverse da quelle dei protagonisti del tempo e questo rende un pessimo servizio alla storia che deve invece studiarsi avendo ben presente la mentalità del periodo di studio e ne vediamo gli effetti con la "cancel culture" attuale che abbatte statue e monumenti in nome di una presunta purezza etica. Il cosiddetto "pellegrinaggio armato" non è una mia invenzione ma una considerazione comune agli storici moderni come ad es. Alessandro Barbero che ne ha parlato diffusamente, su youtube potete trovare tre interventi molto interessanti sull'argomento. Quanto alle scuse dei papi bene ha fatto l'amico Massimo a ricordarle, vorrei però aggiungere che tali scuse avevano anche lo scopo di far riflettere altri sui propri errori, ma purtroppo solo la Chiesa Cattolica ha questo coraggio, nessun anglicano ha chiesto scusa per i massacri di cristiani sotto Enrico VIII o Elisabetta I, il più famoso dei quali è quello di San Tommaso Moro, così come nessun calvinista ha chiesto scusa per i roghi di Calvino, nessun turco per il massacro degli armeni e potremmo andare avanti all'infinito. Sulla quarta crociata sono perfettamente d'accordo con Annati fu un vero massacro (l'ho anche scritto) e infatti fu anche l'unica che ebbe un aspetto puramente economico, tanto è vero che Innocenzo III condannò fortemente tale comportamento. Ricordo però all'amico Annati che quando gli arabi ripresero ad avanzare fino ad Acri si macchiarono di una serie innumerevoli di massacri spesso dopo aver promesso salva la vita a chi si arrendeva. Quanto, infine, all'avanzata dei turchi fino a Vienna, è vero che fu permessa perché molti stati si facevano "i fatti propri" Francia in primis, non si può però negare che senza la vittoria del 12 settembre 1683 grazie all'intervento di Ian Sobievski guidato dal beato Marco D'Aviano, probabilmente la mezzaluna sarebbe in cima a molte chiese europee.

Mario Grifone

BATTESIMI: RINATI IN CRISTO

BIANCHI ADELE MARIA, Via Aselli,9; **AURIEMMA MATTEO**, Via Saldini, 25; **CANDITO ANITA**, Via Tirone, 5; **MARCANTONINI PIETRO**, Via Inama, 27; **LECCI DIANA MARIA**, Via Bazzini,1; **NICELLI GIORGIO**; **BENDOTTI STELLA ANNA**, Via Sismondi, 45.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

LIMONTA VENIERO, Anni 88, Via Aselli, 10; **BECHINI GIUSEPPINA**, Anni 86, Via Strambio, 32; **SVETLIKOVA EVA**, Anni 72, Via Botticelli,18; **VERCELLESI CESARINA**, Anni 86, Via Prinetti, 30; **FIorentino EROS**, Anni 84, P.Za Guardi, 16; **MURELLI SPARTACA**, Anni 101, Via Aselli, 28; **VERONA GRAZIELLA**, Anni 91, Via Milesi, 1; **ASTORI SERGIO**, Anni 89, Via Masotto,29; **GORINI GIOVANNI**, Anni 90, Via Pannonia, 12; **RIDERE GIOVANNI**, Anni 73, Via Illirico,18; **VARONCELLI GIUSEPPA**, Anni 98, Via Illirico,1; **RAINOLDI ERMINIA CAMILLA**, Anni 73, Via Sighele,2;

LUGLIO 2021

| | | |
|----|---|---|
| 11 | D | VII Domenica dopo Pentecoste – Ore 17.00 Celebrazione del Sacramento del Battesimo |
| 12 | L | Ore 18.00 in Basilica S. Messa per i parrocchiani defunti nel mese di giugno |
| 16 | V | Vacanza Comunitaria in montagna a Colere-Val di Scalve con Don Luca - 2° turno (Adolescenti: 3 Media – 3 Superiore) |
| 18 | D | VIII dopo Domenica dopo Pentecoste |
| 25 | D | IX dopo Domenica dopo Pentecoste – Termine delle Vacanze Comunitarie dell'Oratorio |

AGOSTO 2021

| | | |
|----|---|--|
| 1 | D | X Domenica dopo Pentecoste. Dalle ore 12.00 di oggi a tutto domani in Basilica si può ricevere il PERDONO D'ASSISI – Nel mese di Agosto l'orario delle SS. Messe festive in Basilica è il seguente: 8.30 – 11.00 – 18.30. Nei giorni feriali le Ss. Messe in Basilica sono alle ore 8.00 e alle 18.00; Nella Cappella di Dio Padre in via Saldini per tutto il mese di Agosto si celebra solo la S. Messa delle ore 9.30 |
| 7 | S | Nel mese di Agosto è sospesa la Messa prefestiva nella Cappella di Via Saldini |
| 8 | D | XI Domenica dopo Pentecoste – Alla Messa delle ore 11.00 i Boliviani festeggiano con la nostra comunità la Madonna di Copacabana |
| 15 | D | Assunzione Beata Vergine Maria |
| 22 | D | XIII dopo Pentecoste |
| 29 | D | Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni Battista il Precursore |



Prima di andare in vacanza, pensa a chi resta!

Grazie al vostro aiuto raccoglieremo:

GENERI ALIMENTARI A LUNGA CONSERVAZIONE (LATTE, TONNO, SCATOLAME, OLIO, PASTA, RISO, PANNOLINI 5/9 KG)
PRODOTTI PER IGIENE PERSONALE E PER LA CASA (SPAZZOLINI, DENTIFRICIO, BAGNO SCHIUMA, SHAMPOO, DEODORANTI, DETERSIVI ETC)

Qubi Città Studi raccoglie presso lo spazio di Via Botticelli 6 nelle seguenti date:
mercoledì 14 luglio dalle 15 alle 18,
sabato 17 luglio dalle 10 alle 13,
venerdì 19 luglio dalle 15 alle 18.

I prodotti verranno distribuiti alle famiglie del quartiere con figli minori che si trovano in difficoltà. Grazie !!!

Per informazioni contattare il numero: 375 5370334
Facebook: Qubi Città Studi

QUBI

SETTEMBRE 2021

| | | |
|----|---|---|
| 3 | V | Primo Venerdì del mese: ore 17.00 in Basilica Adorazione Eucaristica segue la celebrazione della S. Messa alle ore 18.00 |
| 4 | S | Nella Cappella Dio Padre di via Saldini riprende la celebrazione della S. Messa prefestiva delle ore 18.00 |
| 5 | D | I Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista il Precursore – Riprende la celebrazione delle Ss. Messe festive in Basilica alle ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 17.00 – 18.30 e nella Cappella Dio Padre in via Saldini alle ore 9.30 – 11.00 |
| 6 | L | In Basilica nei giorni feriali riprende la celebrazione delle S. Messe alle ore 8.00 - 17.00 – 18.30 – Riprende per una settimana l'Oratorio Estivo Hurrà |
| 10 | V | Ore 18.00 Riunione per organizzare la festa patronale della Madonna del Rosario di domenica 3 ottobre |
| 12 | D | II Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista il Precursore – Nel giardino della Parrocchia festa della ripresa delle attività con l'Associazione CiSta e il Mercatino Meneghino |

FOTOCRONACA

16 Giugno: CONSIGLIO PASTORALE



IL CONSIGLIO PASTORALE DELLA NOSTRA PARROCCHIA SI È RIUNITO PER LA PRIMA VOLTA IN ORATORIO, SOTTO UN GRANDE TENDONE DELL'ORATORIO ESTIVO

20 Giugno: domenica ore 15.30: BATTESIMI



DOMENICA POMERIGGIO SONO STATI AMMINISTRATI 7 BATTESIMI. SONO UN SEGNO DI SPERANZA, DI FIDUCIA NELLA VITA E DI RIPRESA.

26 Giugno: INVESTITURA DEI NUOVI CAVALIERI



IL GRAN MAESTRO D'ANGELO EDELLIO NELLA CAPPELLA DELLA MADONNA DI FATIMA HA FATTO L'INVESTITURA DEI NUOVI CAVALIERI E DELLE NUOVE DAME DEL GRUPPO DEI CAVALIERI TEMPLARI PRESENTI NELLA NOSTRA PARROCCHIA CHE SVOLGONO OPERE

3 Luglio: CONCERTO SERALE DEGLI EVER GREEN



SABATO ALLE ORE 21.00 IL GRUPPO MUSICALE DEGLI EVER GREEN PAOLO, ROBERTO, MIMMO E GIOVANNI CI HA OFFERTO UN GRANDE E RIUSCITO SPETTACOLO DI MUSICA DEGLI ANNI '60 E '70 NEL QUADRIPORTICO DELLA BASILICA: **ACCENDIAMO L'ESTATE**. TANTA PARTECIPAZIONE RISPETTANDO DISTANZIAMENTI E TUTTI CON LE MASCHERINE. TANTA GIOIA

4 Luglio: L'ARCIVESCOVO A MACUGNAGA

DOMENICA L'ARCIVESCOVO MARIO DELPINI È SALITO A MACUGNAGA PER LA FESTA DI SAN BERNARDO. DOPO AVER CELEBRATO LA S. MESSA ALL'APERTO ALL'OMBRA DEL VECCHIO TIGLIO SI È FERMATO A PRANZO NELLA "NOSTRA" CASA ALPINA DE FILIPPI DOVE HA INCONTRATO I SUOI "ANTICHI" COMPAGNI DI COLLEGIO DE FILIPPI DI ARONA NEL QUALE HA



FREQUENTATO FINO ALLA V^a GINNASIO

6 Luglio: GRANDI LAVORI



STIAMO CAMBIANDO LA CALDAIA PER IL RISCALDAMENTO DELLA BASILICA. DOPO STUDI E RICERCHE ALLA FINE ABBIAMO DECISO CON IL CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI DI PASSARE ANCHE IN BASILICA AL TELERISCALDAMENTO: QUI VIENE CALATO IL NUOVO SCAMBIATORE DI CALORE E L'U.T.A.